

ANTONIO SCAVONE

P O S T E R E T I C O



*Quaderni delle Officine* , VII, Febbraio 2010



**Antonio Scavone**



Antonio Scavone - *Post eretico* (2009-2010)



## Post eretico (I)

*Lorem ipsum ignotum  
ad facturum defectum est...*

...arcigni, delusi, anche brutti nei tratti del volto sciupato, emaciati come onnivori pentiti, di altri tempi eredi e ora poveri in canna, confusi, alieni di buon grado al proprio Sé, vestono male, come gli càpita, come diogeni nella botte e se donne chiome sciolte abbandonate, suggestionano i sodali che non amano, disdegnano i mezzani che non contrastano, fuggono i migliori, temono i simili, tollerano i servili, parlano come si scriveva una volta, scrivono come nessuno parla più, alternano meriti e competenze a puntigli e stroncature, nei sentimenti obliqui, scettici nel desiderio, cinici quanto basta per non dare a intendere, propensi al distacco, ai distacchi, esclusivi, monotematici, malinconici nelle velleità, fondamentalisti, elitari, se accade snob, visibili nel riverbero del curriculum vitae e cursus honorum, autori incompiuti non di altri ma di se stessi, sacerdoti monocratici di sarcofaghi, vestali di fuochi sacri ormai spenti, covo famiglia club privé, ti cufféano per gelosia, ti sfruculéano per invidia, ti pazzéano per smania, arrivati troppo tardi contro i fascisti alla Centrale, picchiati non ricambiano, si dannano perché con la iùbris sopita lesto svicola il disappunto, rinasce il solum ipsum screziato, malanimo antico, mangiano e quando mangiano parece que están solos, vibrano di luce diretta disorientata, ciurlano nel manico, maneggiano ciàcole, vivono del lavoro al momento giusto raggiunto con merito senz'altro, per altro sottaciuto come traccia delebile del vivere quieto ma compatibile, con la foga creativa all by myself on the road the last exit to Brooklyn, per indi poi noblesse oblige, apostoli provvidi o privi di ecclesia, m'illumino d'incenso, mammutones di stanza o al più di cortile, la Vecchia del Carnevale, Cicchignacco nella bottiglia, belin, baùscia, bischeri, prometei guariti filottèti liberati sùsifi a ridosso, ticket to ride per valli pensose nebbiose schiumose di morti ammazzati Marzabotto Bologna Italicus Val di Sambro, le bierre del pescatore, congrui resoconti di testimonianze dirette un po' vigliacche, di libri mai letti comprati e intonsi,

alla buona ventura si lascia il campo, l'ottimismo è da reduci sopravvissuti, si cerca si media ci si inchina, parva sed apta mihi, parole di là da venire, Godot non più atteso, soluzioni intuizioni percezioni semantiche del dover essere quasi uguali a chi non c'è più perché se ci fosse ancora sarebbe improponibile l'autostima e l'autodafé, rara avis, rari nantes, quodlibet, amano senz'amare, odiano senza memoria, non si ficcano più le dita nel naso perché deboli di capillari, masticano mestizie come carrube, come cavalli olim vincenti con lo scroto reciso sulla linea del traguardo, photofinish replay surplace, purosangue esanguì esanimi, alla veglia di Finnegan buttati fuori, respinti da Albertine e M.elle Blanche, Almayer alle Maldive coi suoi accolti d'occasione, piangono senza lacrime giacché le lacrime fanno piangere, ieratici si cooptano da sé a numi da tutelare, a nomi passati su treni puntualmente perduti, minori e minoritari but untouchables, avatar in 3d, facebook di rinforzo, netlog di speranza, ambaradan di ritorno, inciarmo più che inciucio, cupio dissolvi, il loro orizzonte è senza equatore, flebili respirano fievoli ansimano, in India o sul Tibet ispirano affranti, ispirano annuendo, Aurobindo lontano ma Hesse vicino, breviario fittissimo per farci un film epocale a basso costo, moleskine da diporto, Hemingway all'Auchan, Chatwin su eBay, l'altra faccia di un'esposizione ripudiata e lusingante, critici di una critica che non colga il capolavoro come al bar, propensi al fraseggio fuori porta, liricamente equidistanti dal kammerspiel, giochi di silenzio, paventando diligentemente un cancro indebito, horror vacui, l'amour fou, je voudrais savoir, I don't like that, doppiano doppioni di se medesimi senza colonna sonora, colonna portante però d'una imm modificabile statuizione o revanche, o que sera que sera di Chico, surrettizi avventizi fittizi... kitsch, putsch, calembour, grammelot ubiquo ed eccitante, la vostra salma andava sì inumata ma seppellita nella spazzatura, tassonomia da asporto come la quattro stagioni, come i pollici, opponibili nel tatto e nel gioco di prestigio e tuttavia non si oppongono, prestigio altro da sé, reflusso oro-esofageo-ipogeo, opus incertum Dei, vis roboris robori, i nuovi dandy non chiedono nulla al niente che sta passando al niente che verrà.

## **I Bloganti**



## Post Eretico (II)

*Lorem ipsum ignotum  
ad facturum defectum est...*

[*relata refero*: ...la storia è vecchia voi la intendete come consapevolezza psicologica esistenziale persino assistenziale e invece i tempi sono cambiati, chi ce l'ha ce l'ha e chi non ce l'ha si è tolto un peso, non è nemmeno un optional, tutt'al più è un modo di dire, guarda che nemmeno la chiesa la usa più, i conti oggi si fanno con gli introiti pubblicitari e cosa vuoi che cambino quattro sciacquette nel consesso generale, tette e culi se ne sono sempre visti oggi magari più invitanti e burrosi però ammazza che forme che intimità da scoprire, non sarà certo la fine del mondo se si è allentata la tensione, quelli che ce l'avevano non ci sono più e quelli che dovrebbero rappresentarla si sono imboscati te lo dico io, vivi e lascia godere, la giuà d vivr, old fèscion, d darc sàid ov d mùn, oggi piccì significa personal compiùter e quand'è che fai l'apgred, parlare bisogna parlare si capisce, anche il papa lo vedi cerca di adeguarsi, si brancola nel buio e chi se ne frega non ce lo metti, un trentenne cosa vuoi che sappia o ricordi o immagini, il suv è molto più importante del sud, la mafia è quella che è, i braccianti agricoli adesso hanno l'agriturismo, ché non lo sai, Rocco Scotellaro credimi sarebbe pure lui contento, e poi senti diamoci un taglio, ma quante altre nottate vorresti che passassero, ci avete rotto i cosiddetti, la polenta le langhe il biondo Tevere ma ci sei o ci fai, questo è passatismo bello e buono, si revisiona perché il campo è aperto ormai e non per sete di potere, semmai rinnovamento equilibrio sociale, con tutti i gaudenti che aspettano condoni e privilegi d'accordo ma scusa e tutti i perdenti che ancora aspirano, guarda te dove sei arrivato, cane sciolto macché in pratica emarginato un due di briscola, se a quarantacinque-quarantasei anni non hai ancora la seconda casa non sei nessuno e figùrati se non hai neppure la prima, bisogna cogliere le opportunità a tempo e a luogo, scendere dai castelli in aria e cominciare a costruire la propria libertà e compagnia bella, allora allora, allora sim sala bim, carramba che sorpresa, cacchio non

perdete occasione di lamentarvi, sapete dire solo no e scaricate come sempre la colpa sugli altri, questa è la vostra democrazia la vostra propaganda, saremo anche tra gli ultimi nel panorama mondiale ma la creatività te la sei scordata, il genio dove lo metti e non venirmi a parlare della solita ricerca scientifica che è una bufala, pèrdono tempo con le provette per non far nascere i bambini, per far morire al più presto chi deve già morire, e non è pulizia etnica questa, testamento biologico me cojoni, degrado etico 'sta mazza, riscattatevi piuttosto dai vostri orrori domestici, mastro lindo e lysoform casa vi bramano, vergogna vergogna, vergognatevi, e fate lingua in bocca con chi sentenzia, guarda che la vita agra si risolve col viagra, è così è così caro mio, arrivati a una certa età non puoi più delegare stupidamente, devi farlo convinto e devi accettare la realtà, voi che della realtà ne avete fatto un vanto e un vangelo con tutte le debite distanze, si va si viene ci si incontra ci si ritrova ma per stare insieme senza malizia come boi-scàut, semplicemente con semplicità come dice la canzone la la-la-là, se poi hai una necessità ormonale impellente cioè se ti si erige e te lo puoi permettere quello è un altro discorso che c'entra, tu il sesso lo fai perché ogni lasciata è persa no, alla fine un uomo è un uomo, mica, altrimenti fai un amore plutonico si dice così, e a volte c'è pure chi resta a casa bloccato dall'imodium e può solo affacciarsi dal finestrino del bagno mentre gli altri se la spassano, ma tu lo sai che persino un torcicollo ti spoetizza, a un certo punto ti sale un magone come uno struggimento e devi sfogare esplodere provare soddisfazione perché la solitudine è una cosa illusoria, certe volte malsana principalmente per i maschi, ti senti frustrato prostrato come castrato ma questo è un volo pindarico come dite voialtri, devi darci dentro e di brutto fino in fondo, le ragazze questo vogliono, sghei e osei, pensa te agli sfortunati chiusi nelle corsie di un ospedale pubblico fatiscente cioè un làgher amministrato da un galoppino servo del sistema, degenti tanti convalescenti pochi morituri te salutano, anzi te salutano perché una graff può scappare, te saludi insomma, come la mettiamo con la salute pubblica me lo spieghi, e poi dicono che ma lasciamo perdere, ottimismo ed entusiasmo questa la ricetta, una sana libidine non ha mai offeso nessuno, non lo diceva pure fròid o iùng o come si chiamava, con feste festini festival festanti perché no, che c'è di male, e tu mi parli di forche, forse intendevi foche o m'hai capito, un bel dì vedremo se quel guerriero io fossi, no no no, la donna è mobile da sempre, su cento due hanno la peggio perché frequentano posti poco illuminati e il buio è ovviamente imprevedibile quattro magari se la vanno a cercare perché la donna si sa è femmina e quando le si attizza non ti puoi rifiutare novanta poi lavorano o dicono di farlo e si capisce dove e come ma quattro te la sbattono in faccia la verità, parlano pulito coi congiuntivi e i condizionali ma non si fanno congiungere o condizionare anzi ti guardano negli occhi con i loro occhi che sono sul serio due ciambelle di salvataggio, altroché, va da sé che ci

sono donne e donne s'intende, mamme nonne zie che non titillano non provocano se non nei luoghi deputati ma ce ne sono altre, hai voglia, prendi per esempio le infelici croniche le pelle-e-ossa asciutte le grasse odorose le disturbate mentali le intellettuali ch  te lo dico io dove ce l'hanno l'intelletto sempre in fregola, per caso sto esagerando non mi sembra, il dialogo   confrontarsi, se non siamo uguali almeno saremo simili, se uno vuole lavorare il lavoro lo trova, che ti credi che sia il u lfer, non facciamo di tutt'erbe un fascio, se l'industria non tira tirer ,   venuto il tempo di liberarsi da questi atteggiamenti sfiganti da menagramo, ies vu  ch n, non fate altro che insultare e dire bugie ma la gente ha ben altro per la testa, un po' di sole ai bambini un po' di sballo agli adolescenti un po' di estasi ai maturi un po' di meritata quiescenza agli anziani, al poggio ci finiremo tutti prima o poi ma mi sa che voi prima di tutti, metticci anche il clima che   cambiato, le mezze stagioni una volta, ora una stagione sola, s  lo so all'inferno, ti pareva il solito bolscevico...]

\*\*\*###@@@ a-a-a-chi sorrider  se non a te, pittore ti voglio parlare mentre dipingi un altare, vu   r d u rl vu   r d cildren, si canta e si suona a pi  non possumus, si   tornati bambini ragazzi quondam balilla, dal cln a cl, si ride e si scherza perch  la storia siamo noi, la cronaca sono gli altri, ay ay ay ay pal ma, saran belli gli occhi neri saran belli gli occhi bl  ma le gambe ma le gambe, le battutacce da caserma sono giambi ed epodi del trito che risorge, spoil sistem end  ppi  uar, coniugare gli interventi, io lodo tu lodo egli lodo, satura tota nostra est, cicisbei incartapecoriti sono rinati, neo-con, teo-dem, due-con e quattro-senza, un'enciclica vale pi  di un'enciclopedia, l'epoca   maldestra, con fede e carit  si rimuove, colbert e talleyrand a gog , si cercano sosia, borghesi che non hanno preso la bastiglia ma che non possono fare a meno della pastiglia, il mondo   quello che era, il declino della scuola a kinder-garten, genitori che non vogliono un prof ma un aio pubblico e bovino, si distribuiscono a caso i dirigenti, ottime terze medie ai vertici, i ginnasiali di indiana jones insegnano alle universit , i liceali di com'eravamo scrivono sui giornali, ci vuole un fisico bestiale anche se tarocato, gli armadi non avevano scheletri ma lusinghe e bonus, frizzi e lazzi, scorte di avanzi, avanzi di scorte, arancia meccanica non   poi da buttare per gli espedienti che ispira, nel calderone i fagioli son tutti buoni, il segno del comando, cuc -sett , chi viene a voi adesso, la sapete quella delle tre scimmiette, ma va' l    vecchia, probit  e trasparenza, n  unti n  santi, consunti, ci sono quelli che stentano e provano a risalire, sghembi e sbilenchi come vecchie glorie al raduno annuale di grappa-vino-e-ricordi, soldati pronti a tutto per la sposa la casa il mutuo, qualcuno non torna ma   per la pace, non gli sembrava vero di indossare la tuta mimetica, trasformismo da furiere, troppo giovani per fare i repubbli-chini, giusti di et  per fare i repubbli-cani, la quarta sponda il sol dell'avvenire erano



slogan, bisogna ripristinare un po' d'inventiva e di buona volontà, i littoriali d'antan potrebbero al limite essere un'idea, vincevano spesso i rossi, gavetta di sopravvivenza, oggi per gli altri attestato di cittadinanza acquisita ad excludendum, no clan no destino, vetusta l'ideologia di massa, esiste e s'impone una massa senza pensieri, i quiz aiutano e gli aiutini servono, c'è chi pensa per loro, l'io sarà diviso in qualche landa ma si può facilmente ricompattare, alla lunga e alla bisogna ci si esprime a braccio a gesti a voce, intramontabili canzoni napoletane imbastardite da napoletani beceri e finti napoletani, ex di ogni dove giustificano e assolvono ogni come, pagati ripagano, ci si libera della libertà altrui, l'ignoranza non ammette la legge, lo stato è un participio passato, le dogane stanze di compensazione, dell'elmo di scipio vilipendio s'è cinto, un fratricidio è alla base della nostra cultura, diceva un tal poeta triestino, non un parricidio, contenti o abietti ci si tranquillizza, ci si sfronda di anticaglie, ci si presenta mondi al mondo, sgarrupati ma felici, viviamo tutti al di sotto ma sovra-esposti, la raccolta è differenziata, il repertorio è indifferente, l'opera omnia è già presente, tantum ergo... Ormai si vive anche senza di lei: in illo tempore era del sé o anche di classe, absit iniuria verbis, la seconda sfumò anche per il sollecito alibi social-culturale di tali comunisti pii e reprobis, dediti a spartizioni o appannaggi, geometrie e simmetrie inattingibili, comparaggi tra fornitori e sforniti, compagno io fatico e tu magni, si invoca l'unità but who what where when why, old man river cantano gli yankee della bassa, show boat gorgheggiano quelli di ichnusa e that's amore quelli di partenope, meno male che siamo melomani, via dunque la classe, ceto o condizione è preferibile, il sé è ancora impronunciabile, lo dicono i sondaggi, il presente è nelle mani dell'uomo, quisque faber fortunae suae, spero promitto e iuro vogliono l'infinito futuro, faremo allora delle gite al faro, visiteremo i porti di Toledo, leggeremo best-sellers come sempre sotto l'ombrellone, discuteremo chi ha fatto di fatto cadere un governo e nascerne un altro, troveremo di sicuro le nostre scappatoie, serie a formula uno moto-gp gossip, un 5+1 sarebbe già tanto, senza classe dovrà spuntare un io da coltivare, superstite o ramingo, rifonderemo ad libitum, l'avvenire porterà buoni consigli come la notte, agli insonni un tavor, ai dubitanti l'hortus conclusus, agli smaniosi sigarette e caffè, non saremo prigionieri perché già coatti, tran-tran macht frei, routine ara pacis, i poeti ci parleranno dei loro dolori, gli scrittori almanaccheranno sull'ipostasi del momento, le televisioni cureranno i nostri cuori con terapia digitale, i soldi che sono pochi o che sono quelli o che non bastano ad elevare il tuo ceto o il tuo ego saranno cautamente dilazionati, ai figli lasceremo le sudate carte, i figli ci lasceranno, unicuique suum, ça va sans dire, servirà un episodio o una voce tra la folla per rammentarci che quella che si è persa da qualche parte pur sarà...

## **La coscienza**



### Post Eretico (III)

*Lorem ipsum ignotum  
ad facturum defectum est...*

...res extensa, vindemiatio prima, il dolcetto d'Alba, i veneti gentili, sì siòr, i cori delle gite domenicali, quel mazzolin di fiori, la corsa nei sacchi, una giostra fanciullesca che non voleva girare controvento, che non sapeva girare contromano, l'odore di sacrestia, il profumo delle panche di faggio, quadri sacri vie crucis miracoli, rumori ovattati, scarpacce nere svolazzi di sottane nere soggoli di celluloidi, manacce imbiancate dal chiarore dell'abside, sinite pargulos, ambarabà ciccì-cocò, barzelle di uno spasso lugubre che facevano ridere per restare adolescenti a trent'anni, le scampagnate sulla collina a cercar funghi inseguir farfalle guardare il mare da lontano senza farsi il bagno trovare l'aldilà, piccolo mondo antico dei cartoni animati, la dolce ala della giovinezza per dar pregio alla purezza, contro il tempo che avanzava, contro il sesso che si affacciava, sposarsi per aver bambini ma innamorarsi era fuori luogo, esulava, il tanfo di chiuso di vecchio di stanco accompagnava i boys già pùberi col pelo abbondante, le girls non erano contemplate se non come sorelle, caste ovviamente, si parlava d'altro perlopiù, il muretto era di là da venire, non che fosse migliore, il verbo svelato sotto metafora e il primato del sacrificio fuori, non tutti si riscoprivano nazzareni, più che un fastidio era un dolce inganno la religione, poi divenne un peso, per chi ce l'ha la fede è un sollievo un rifugio una speranza, cosa invece per chi l'amministra non è dato sapere, oh il buon tempo andato, don Camillo e Peppone, gli anni cinquanta, la legge Scelba, gli anni santi, e poi i sessanta, il governo Tambroni, la rivolta di Genova, anche allora, un papa contadino e padano, vedesse ora, il Vaticano Secondo, utinam, gli anni settanta, il centrosinistra, l'esecuzione di Moro e la grazia per Cirillo, camorra allo scoperto e in trattative, la terza forza del do ut des in arrivo, qualche intrigo troppo intricato, lo Ior, Marcinkus, Calvi, Sindona, l'indifeso Ambrosoli, le frequenze dell'aere, uomini delle brigate rosse, la mafia che riduce e azzera lo stato, Dalla Chiesa silenzio,

preti solitari e controcorrente Puglisi Diana, saranno esseni, ci vuole una svolta che sia duratura e non effimera e occasionale, troppa sinistra nuoce, la fine di Enrico, requiescat, rimettersi al passo cum grano salis, adeste fideles, è tempo di spirito, tornare al lito liturgico dell'ortodossia, la controriforma si annuncia gloriosa e finale, una cosa i praticanti ben altra i ministri della pratica spirituale, il tempo scappa in avanti, si secolarizza, ecclesie globali bussano alle porte delle aspettative, venghino signori venghino, nessun trucco tutto alla luce del sole, parrocchie erranti, congreghe, confraternite, arciconfraternite, beni disponibili e indisponibili nelle comunicazioni di massa e nella globalizzazione, certo un po' di paura per una diminutio, percezione di un timore, cosa mai faranno e vorranno quelli che si inginocchiano come tappeti arrotolati e si abluiscono e guardano alla pietra nera, il primato allora non dev'essere conferito a chi partecipa e ascolta ma a chi organizza e parla, il muezzin non è un mestiere, è così da sempre, oggi lo è per saecula saeculorum, gli officianti si adeguano alle cariche mezze e alte che pensano ai benefici politici ottenibili, all'indefettibile sacralità della dottrina, al mandato erga omnes del soglio santo, non possiamo non dirci cristiani ma dirsi cristiani è solo la quinta elementare, oltre, dentro, res intensa, non sono consentite fughe in avanti ma ritorni all'ossequio, pillole volontà e troncamenti che non si perpetrino, si perderebbe il corpus l'animus lo spiritus, si resterebbe scoperti nei canoni e poco importa se l'ideologia da giovannea è diventata manichea, i fondamenti avranno pure diritto di albergare oltretutto se no che fondamentalismo si potrebbe contrapporre e di fatto poi sarebbe, bisogna rifondare anche loro le gerarchie, niente scale per salire e scendere, sono bandite invidie e gelosie da chierici, che tutto sia inteso e rifatto a monadi, a finestre, dove ognuno guarda ognuno, vigili dirimpettai come in alveari circolari, osservatori cauti e ineffabili, voyeurs morali, la spia che mi amava, si è parte del mondo e il mondo è parte, fazione, razione del bene supremo cui tutti aspirano e finché la valle è fatta di lacrime le opere pie non bastano, voluntas caritas libertas as time goes by, si è religiosi per istinto e osservanti per obbedienza, ovunque è così, il culto non è roba per signorine, le maniere quand'occorre sono forti, Todo modo una volta, Torquemada forever, Sister Act in provincia, Great Brother all'acqua pazza, la voce si leva dal dolore limpida e inflessibile, non è tempo di recuperare pecorelle smarrite, chi c'è c'è, non facciamo buffonate, che si assortiscano altre greggi magari, né celebrare i figlioli prodighi già promossi, anche perché i figli parchi sono stati normalizzati, i meeting a questo servono, la famiglia è una cellula sociale non il prodotto di una fecondazione, riconquistare i legami e le intenzioni con buone leggi e con uno stato che non si metta in testa di farla da padrone, questo relativismo è insopportabile, pernicioso come la derivata di secondo grado, la gente vuole credere in quello che sente e quello che sente è una percentuale prossima al trentacinque o anche più se

si abbattono steccati e ostacoli orditi da Satana, ci può essere una destra conservatrice e non reazionaria ma nel caso si prende il blocco e una sinistra riformista e non radicale ma nel caso farsi rimborsare lo scontrino, la soluzione è già nelle cose, adamantina, mettere la barra al centro e navigare a vista dove il problema affiora, si evitano salti nel buio e sbalzi di umore, la pesca può essere provvida nel lago di Tiberiade, tutti siamo democratici, persino i teocratici dicono di esserlo ma a tirar le somme è democratico chi regge il carro giù per la discesa, chi non risica ma rosica, chi è vicino al mistero e si astiene e chi è lontano dalla verità e la interpreta, chi assicura assistenza e opportunità senza chiedere preferenze perché una volta presi i voti restano, le parabole son buone per i bimbi, per i grandi ci vuole ben altro, la natura umana è sfuggente e contraddittoria, talvolta contrastata, *ουουσία* o *ουολυσία*, quella iota peregrina ritorna maledetta tuttora, simile all'essenza divina o uguale ormai non fa più testo, è antichità da monaci circensi, da amanuensi saccenti ed ebbri, come li limosine d'un tempo magro, stiamo parlando di un'autorità superiore non del supermercato all'angolo, non c'è fede se non c'è culto e non c'è culto se non c'è un tribunale un segretariato una conferenza, il concilio si fa per conciliare adesso dividerebbe non è pertinente, si governa così una massa di credenti sinceramente democratici e seppure i farisei son tornati nel tempio sono stati perdonati perché contriti, *gaudeamus*, e seppure i mercanti hanno occupato i sagrati con le loro diavolerie di desiderio adelante Pedro si puede perché non tutti i preti abboccano e se qualcuno abbozza è per voluttà intima e segreta, Roma chiede che tutto sia equiparato, l'ora di religione è un'ora come tutte le altre con i suoi vantaggi minuti e i suoi pregi secondi, liberate le colombe, poiane e guffi già incombono, la storia non ci ha dato solo frati e taumaturghi, visioni e stimate valgono se si palesano anche norme e direttive, non è un guazzabuglio, non è il profumo di sacro en travesti, è il diktat terreste del regno dei cieli, l'ultimatum della vita ultraterrena, l'aut-aut della fede: tu devi credere in quello che noi indichiamo come meta suprema, anche il Vangelo da qualche parte dovrà pur dirlo, chiedere conferma on line, e devi credere nella nostra autorevolezza a prescindere, ti si confeziona un habitus per la letizia e per il tormento, double face, non ti si chiede di dar conto e ragione di un comandamento, non ti si scopre coram populo, ti si crede anche se sei peccatore e il peccato è quella parte della coscienza dove tu non hai il diritto di entrare e noi il dovere di accomodarci, voi fedeli vi applicate con devozione noi con avvedutezza, *prevaletimus optime, hic sunt leones*, tutti sono perché esistono ma voi siete perché noi siamo...

## I clericali



## Post Eretico (IV)

*Lorem ipsum ignotum  
ad facturum defectum est...*

...pares inter primos, petitio non excusata, nascono nessuno crescono ognuno diventano qualcuno, dal nulla vengono al tutto pervengono, in nihilo stat virtus, d'émblée subentra il giro del caso, la ruota della fortuna, la maniglia giusta e le forze in campo sono tutte uguali, lavorano indefessi ai fianchi e alla fine primeggiano per il merito di un'oculata applicazione di revanche, loro che hanno tanto subito esclusioni e mortificazioni giudizi affrettati e ripetute bocciature, da emarginati storici non demordono anzi si vendicano, reietti come bolsi o pusillanimi recuperano amicizie e contatti, ritrovano se stessi nel mare magnum della mediocrità, domus aurea, divisi dall'io imperano, non brillano di per sé ma vogliono brillare per gli altri, sostengono cause astratte e persone neglette nel nome e per i fasti di una rinnovata ambivalenza, ma non disdice l'ambiguità estemporanea, acerbi all'occorrenza disponibili sempre, il loro motto arrivare, rimanere l'imperativo, multa paucis il breviario, se non ora quando lo slogan, conquistano senza desiderare, non desiderano perché bramano col beneficio dell'inventario, non inventano ma accumulano risorse altrui, un indirizzo diventa una vessazione, un'agenda una chiamata a correo, sanno di poter stare all'altezza perché anche la loro è stata un'esperienza, di basso profilo li accusano taluni ma nessuno nasce imparato, quindi spavaldi impazzano, da estraniati or sono ubiqui, ci si accorda, ci si incontra, ci si, è un vis-à-vis obbligatorio, una questione di spazio-tempo, al momento giusto perché la scalata al successo non ha scadenze e nel posto giusto qualunque esso sia, anche una latrina un sottoscala un'autorimessa vanno bene, danno il senso del sudore e dell'impudenza, loro lo sanno e trovano appoggi, badano al sodo e al soldo perché il soldo è meglio del sodo, mica devi dimostrare di valere o di essere, quella è un'iperbole, un surplus – non per dire ma con i quiz televisivi s'impara di tutto –, il vero plus-valore è che non stai lì per fare numero, e pluribus unum, tanti sanno fare e dire ma

pochi fanno e dicono e quei pochi vanno fotocopiati, dipende dal toner, in fondo basterà proporre titoli e argomenti alla rinfusa se ti viene o per sentito dire, anzi per sentito dire è meglio perché non ti impegni e non ti dichiari, la verità è che bisogna a tutti i costi de-con-te-stua-liz-za-re tutto e tutti, tutto lì il segreto, Pulcinella docet, come si fa è semplice, lo dice la parola, Parsifal con Nembo Kid, Spiderman con Amleto, Robocop Rambo Terminator con i Tre Moschettieri, Potter di riserva come D'Artagnan, come la pizza capricciosa più ci metti più ci trovi, decontestualizzano cantanti che tirano a campare, giornalisti che tirano a colpire, registi che sarebbe stato meglio restassero velleitari, scrittori che scrivono la summa delle loro scalate, comici che vogliono far ridere con intelligenza e prendono a prestito l'intelligenza di altri, praticamente si è non perché si è ma perché si sta, in mezzo, ai lati, a ridosso, nell'ombra è preferibile, molti aspettano l'occasione della vita, loro vivono la vita delle occasioni, si indignano se qualcuno li ridimensiona, lesa maestà, "la maestà delle finte", un nome per quanto esagerato dalla pochezza ha diritto di essere comunque rispettato e poi cane non mangia cane, all'olimpico o nell'ade è l'istesso purché si esca a riveder le stalle, le stelle sa troppo di antologia, le televisioni in questo aiutano, ciao mama l'abbiamo fatto tutti e se stai per ascendere la cima non puoi certo scendere dal mucchio, altri faranno i galli sull'immondizia, loro giammai, il loro chicchirichì sarà docile e pauseggiato come il chiacchiericcio delle nonne col tombolo nei borghi sperduti, qui c'è da imporre una linea uno stile sinanco una via traversa perché il copyright e il borderò non ammettono reticenze o incertezze, al limite come sempre si ricicla, cominciano in sordina con spettacolini e intervistine, giornalini e poesiole, blogghini e faccia-librini poi salgono in cattedra, era già pronta, attirano i favori dei potenti e i potenti amano i genuflessi, la destra li sorregge e li invoca, la sinistra li ha perdonati e cooptati, interdetti sempre scomunicati mai, avventurieri di basso conio si riscoprono eccellenti, si imita che è un piacere, si contraffà, nessuno ricorda l'originale e nessuno pertanto li butta fuori, da benemeriti a beniamini, le standing ovations si sprecano, rifocillano i fallimenti dei sognatori, propongono se stessi e il loro ego che se pur modesto è come se fosse modico ma solo a parole perché a parole siamo tutti bravi, accusati di opportunismo non replicano, sbeffeggiati e derisi aggrediscono, riconoscono di aver sfruttato circostanze ma solo perché i grandi erano al cesso o finiti, si può essere piccoli e accattivanti, semplici e illuminanti, innocenti e nocivi, il pubblico li adora, ha pagato il biglietto, si equiparano ai sommi che non hanno frequentato ma ne conoscevano tecniche e pettegolezzi, si diletano per acclamazione ma si professano per eccezione, li guardiamo alle prime, alle mostre, agli incontri, ai comizi, agli eventi che contano, recitano Pirandello e Bernard Shaw, Scarnicci e Tarabusi, io Mamet e tu, se portavoce riassumono a compitino, se segretari secretano l'avvenire, se ministri sparano a raffica e a

vuoto per essere à la page, a piè di pagina presentano il conto, a piè di lista incassano, tengono famiglia anche loro, sappiamo che non contano e non diranno granché ma ce li sciroppiamo come tisana di accidia come decotto d'ignavia come frullato d'insipienza, gliel'abbiamo concesso, tutti dobbiamo campare, compriamo sfiduciati ma compriamo, ti fanno passare un'ora diversa, in mancanza di genio ci attacchiamo all'inventiva, anch'essa di ricalco, loro sanno di essere cloni noi spesso coglioni, giurano di venire dalla gavetta, quella che si dava agli alpini per il rancio, vivono dell'esordio continuo indisturbati, superiori alla media e persino a se stessi, orgogliosi con pregiudizio, umiliati e offesi per darsi un tono, genia autoctona di improvvisatori, si raffazona sulla struttura e si tralascia la portata, self made men con difetti di fabbricazione ma la garanzia è a vita e la fornisce il pubblico in sala, non se ne può dire male perché sarebbe ingeneroso e non se ne può dire bene perché sarebbe improprio, se ne può dire comunque perché altri sono i peggiori e altri i parassiti, in fondo si convive, ci si condivide, ci si sopporta con qualche frecciata sprezzante, la lingua taglia più del ferro ma per giuocare, dal posto o dal livello o dalla fama acquisita non si viene schiodati e loro, carpentieri di astuzia, ribattono colpo su colpo, se apprezzano non è per comprare ma svendere, se ammiccano è per sporcarsi le mani, se alludono è perché hanno già raggiunto lo status d'invidia cui tendevano sin dalla tenera età, il ciarpame si consolida da sé, non si sputa o peggio nel piatto dove si mangia soprattutto se è del tuo vicino a tavola, presidiano il rango e l'aplomb conquistati, nessuna condiscendenza o affinità, pueri extra meite, il luogo deve restare pulito e inviolabile, mettetevi in fila per sei col resto di niente, hanno già tanti grattacapi con il loro passato dégagé e il loro presente demodé che onestamente non si può chiedere oltre, riserviamogli il futuro, un calcio in culo non si dà a nessuno, si busca semmai, riposiamoci, guardiamo altrove, alla vita spiccia e spicciola, a quello che passa il convento tanto difficilmente li raggiungeremo, sono troppo avanti, ci hanno superato con i nostri silenzi patetici e complici, furto con destrezza, e ci toccherà vederli primeggiare sfilare persino soffrire perché non abbiamo e mai avremo idea di quanto e come soffrano, di quanto e intollerabilmente siano molesti, di quanto siano e oggettivamente sono pericolosi...

### **I sopravvalutati**



## Post Eretico (V)

*Lorem ipsum ignotum  
ad facturum defectum est...*

...una volta puzzavano poi si lavarono, taluni sono certi che puzzino ancora, i più erano brutti sporchi e cattivi, foto segnaletiche di briganti, identi-kit di miseria, riconoscibili a vista oltre che a naso, irpini-osco-sannitici dalla faccia tonda e lucida, calabresi con la zazzera fin dalle sopracciglia, pugliesi esoftalmici e calvi, siciliani truci e taciturni, lucani con i calli alle mani e i baffetti alla Charlot, napoletani con tricofilina nei capelli e unghia-artiglio al mignolo, sardi compunti e ottocenteschi, una transumanza di aspettative e bisogni, non parlavano l'italiano delle parole ma quello dei gesti, sguardi fissi di chi ascolta senza capire e aspetta, si muovevano come pezzi di legno, si presentavano sconfitti con riverenza, se capitava sproloquiavano in italiese come i lombardi alla prima crociata, va' straniero sull'ali domate, il *lei* austriaco difficile da usare, persisteva il *voi* spagnolo, il congiuntivo più che una chimera una condanna, "se io sarei" patteggiamento con la grammatica, "ho stato" e "ho nato" assoluzione da processo breve perché il fatto non sussiste, trovarono comunque sbocchi e intolleranza e un fisiologico razzismo da metabolizzare in sordina, difatti si adattarono, sette in una stanza, living room bed launch, effluvi odori tanfo, fragranti di insicurezza come oggi i migranti ammassati dai *passseurs* nell'oasi di Cufra, qualcuno già malato morì senza futuro e senza riscatto, andée a laurà' terùn, chi cerca un lavoro trova la fatica, travagghiarono, la fatica preferibilmente altrui fa comodo a chi edifica assembla tesaurizza in conto proprio e per conto terzi, un salario è più dei quattro soldi cui si era abituati, i caporali della terra furono nobilmente sostituiti dai capitani dell'industria, la promozione economica lasciò intravedere un fervido benessere, da "abbracciante" agricolo a manovale, barbieri e cafoni di latifondo riconvertiti operai nelle fabbriche alle macchine, il boom li fece respirare e diventare benzinai portinai carbonai, si poteva pensare alla prole finalmente da proletari ma era meglio non insistere sul target degli umiliati e



degli offesi, “altronde” l’amore è una cosa meravigliosa, treni di Concette Assunte Immacolate Annunziate Addolorate partirono, “non erano solo Marie” cantò Sergio Endrigo in polemica con Bruno Lauzi, nubili da marito vedove di mariti zitelle signorine, donne di casa e bambinaie, balie o badanti ante litteram, salirono poi diplomati impiegati di concetto factotum, avvocati procuratori qualche “paglietta” (come il memorabile *Avvocato Strumillo* di “Non ti pago” di Eduardo), la scuola forense napoletana trasferita nel gran Milàn (quella siciliana si era fermata a Roma) fondava un’avvocatura attenta al codice fedele alla legge sensibile all’etica, politicamente duttile col potere come peraltro accade oggidì con i patrocinatori padani, quot capita tot sententiae se e quando arrivano, ad usum delphini, come fosse more uxorio, quis ducit docet è la regola, e altri ne sono arrivati da ultimi, istruiti e cauti, docenti assennati alla ricerca di un incarico annuale, quattro paghe per il lezzo, per inseguire una graduatoria e un borgo accogliente, con una laurea sofferta per fare i professori sul ramo del lago di Como che volge a mez... no, che guarda a settentrione, per trasmettere cultura o sapienza o al limite abbecedario, maestri a Vigevano, supplenti da Conversano, precari di un sogno gerosolimitano, un muretto del pianto o una murata di piante, opportunità infinite occasioni mai esplorate, la sociologia si fa strada, colletti bianchi e blu, infermieri lavapiatti ragionieri castigamatti stallieri rigattieri faccendieri, la classe media prova a proporsi anzi a farsi vedere, si riconosce nelle cose mai avute, condominii giornali riviste vita sociale tornei di bocce gite sui navigli pesca nei canali quattro amici al bar dopolavoro ricreativo conoscenze amicizie relazioni, Milano 1 2 e alla potenza ennesima, insomma fidanzamenti balere matrimoni bomboniere, Quant’è bello lu primm’ammore! Calabrisella mial, si intrecciano razze costumi esperienze, “Questi qui una volta ripuliti sono come noi *in un certo shensho*” (la esse *monillée* è d’obbligo a Porta Ticinese), e dunque la cipolla rossa di Tropea, la soppressata di Montesarchio, il primitivo di Manduria, la mozzarella di Battipaglia, la granita di Sciacca, la cassata di Palermo, il pane carasau e le seadas di Borore, il tortano il casatiello la pastiera napoletana, ma non vi sembra di esagerare con questa misticanza?, un popolo sperduto che non sa di essere tale si imparenta si confonde si eclissa, si scontra persino con la coscienza di classe, e che vor di? sarà una cosa del Nord, tutti discreti e ossequiosi per il timore di dover esporre o esprimere le proprie tradizioni ma pronti comunque allo scambio, tometta o caciocavallo? polenta o minestra maritata? bagnacauda o trattalia?, “Ma questi vanno dappertutto e meno male che si era fermato a Eboli!”, i figli dei figli crescono, le mamme dei figli dei figli imbiancano, vola colomba finché la barca va, c’era pure Alberto Manzi che t’insegnava a leggere e scrivere agli “alfabeti” vegnù su dall’Africa, lazarùn, e ti leggono e ti scrivono e ti vanno in giro, films da romanzo popolare, Catene I Figli di nessuno La donna del fiume, cinema sodale e solidale, riviste con lustrini,

avanspettacolo a doppio senso come oggi, le donnine di Macario ora di altri, le scale di Wanda Osiris sostituite da scalette e poltrone scosciate, poi t'arriva un certo Rocco con certi suoi fratelli, la Bovisa, sesso amore e morte, lascia o raddoppia?, Italia ricca e Italietta che ritorna, la dicci assimila integra promuove e loro eterni transfughi e ormai fuorusciti si stabiliscono a Pioltello Muggiò Monza Buccinasco Tavazzano e cominciano a convivere col nebbiùn, a parlar lumbàrd, si torna giù per Natale settimana prossima con la moglie – cos'è “Settimana prossima”? e la moglie di chi? – determinativi di tempo e aggettivi possessivi si elidono, sono banditi, non si portano in Lombardia, e i figli fanno ancora figli, matrimoni misti, padre cafone e figlia tosa, cambiano i nomi, da Ausilia a Samantha ma “un zio” resta “un zio”, tradiscono i cognomi come gli italo-americani che parlano broccolino, padrini madrine compari, si rafforzano le prospettive, si ricompongono e si affidano le spettanze, comunisti d'antan per riconoscenza e in corso d'opera diventano almeno socialisti magari socialdemocratici o meglio democratici oppure solo elettori, bacini di utenza, cittadini in pectore, un po' di maggioranza silenziosa e un po' di caciara nella maggioranza, si cambia il quadro o la cornice?, il tempo è denaro, gli affari sono affari, la vita è una sola, il mutuo è stato pagato, dieci ragazze per me, non si dice testa di minchia ma pirla, è preferibile, la Punto la nuova Punto, spuntano nuove fabbriche a Melfi Isernia Cassino, ai minimi Termini Imerese, integrati nell'economia e disintegrati nello sviluppo per l'amianto o gli altiforni che scoppiano o le morti bianche che incalzano, crepano che è un'assurdità o una meraviglia secondo il punto di vista, i vecchi invecchiati dalla pensione campano come possono, i giovani rampano come vogliono, le generazioni si intersecano, poliziotti carabinieri finanziari sposano in alt'Italia e affondano radici che germogliano mostri di parolai e ghe penzi mì, a tutto c'è un limite perdìo, si è fatto si è detto, si è strafatto si è stradetto, ormai quelli comandano, non sono più quelli di una volta, buoni e remissivi come un tempo, oggi la fanno da padroni, anche colpa nostra che gliel'abbiamo lasciato fare, insomma si sono allargati si sono allungati hanno preso le redini in mano, di simpatici ce n'è ancora si capisce ma guai a fidarsi, ce l'hanno dentro nel sangue la prevaricazione e l'astuzia e poi mica parlano come allora, cioè muti e obbedienti, in tre parole *si sono trasformati*, ecco, e magari votano pure per la padania libera, o Signùr, è un caravanserraglio, un'orda nuova di residenti, di cittadini del mondo che occupano zone di mercato e d'influenza, non mancano capitali e appoggi e se mancano si trovano si circuiscono, le terze e le quarte generazioni lo hanno capito, investire per riciclare e riciclare per investire, altro che broker, restano le tradizioni della cucina e le case sono sempre più erranti e ambivalenti, ci si sposta, si compra, si vende, si interscambia, quindi si convive no si coesiste, che è molto più astratto e protettivo, a macchia d'olio a macchia di leopardo, aggressivi quanto basta, di solito

convincenti alla luce del sole in una giornata di nebbia, avevano costruito ora stanno spianando, si spianano strade supermercati lotti attrezzature trasporti persino installazioni, sono davvero formidabili nel loro spirito di iniziativa difatti iniziano dove altri sono venuti meno, cominciano quando altri pensano, il potere non li riguarda più, sanno fare da soli, sanno fare anche il potere, quello vero che viene dal basso, non dal popolo ma dall'interesse personale e dalla famiglia, casa patria e onore stavano bene in una canzone ma casa e onore stanno bene negli affari, pecunia non olet, nec quidam olent, sciampi e detersivi, decoro e lavoro hanno salvato ed escluso quelli pacifici, magari ideologici, forse progressisti ma anche a loro pesa come una perdita traccia di memoria la provenienza garibaldina e libertaria del loro passato e delle loro origini sbiadite e confuse, si vive dove si lavora e si è quello che si conserva, altro non c'è da stabilire sui borghi selvaggi di partenza, altro è mancato al Sud, altri sono comparsi e rimescolati, vada via il cul e tutto ritorna semplice, la geografia non si insegna più a scuola e quelli che restano giù sono quelli di sempre, mandanti o mandatari, complici o gregari, vittime e incolpevoli, quelli che quando fanno comodo sono additati ancora e giustamente come i sospetti di sempre...

### **I Meridionali.**



## Post Eretico (VI)

*Lorem ipsum ignotum  
ad facturum defectum est...*

...la calpestiamo, la percorriamo, la riduciamo a posto sito luogo, la misuriamo per creare confini e steccati, la riproduciamo sulle mappe per studiarla a scuola conservarla al catasto imprimerla di tasse fecondarla di privilegi, la sentiamo nostra se e quando ci appartiene, la sentiamo altrui per depredarla e conquistarla, raramente alla libertà ma al dominio di continuo, gli antichi che capivano il senso delle cose la chiamavano addirittura madre, noi che abbiamo capito le cose a senso la chiamiamo con attributi diversi secondo le destinazioni d'uso e consumo, humus podere macchia mediterranea resort, se la indichiamo come habitat è per tenere a bada quegli invasati degli ambientalisti che predicano come i preti, ce ne facciamo padroni metaforizzando il nostro bisogno di solitudine o discrezione, di possesso o gloria, il che è pur vero come può esserlo una divagazione retorica, per altri è spazio da occupare esito di investimento capitale da far fruttare e in fondo è umano comodo eccitante, basta conoscere qualcuno al demanio, appoggiarsi a un avvoaticchio qualsiasi, contattare un sottosegretario adiacente e compiacente, la casta è casta e va sì rispettata, si livellano asperità, si smussano angoli, si cooptano e si camuffano interessi singoli nell'interesse generale della comunità perché una legge ad hoc prima o poi sarà fatta, che ci vuole, non ti ho mica eletto per avere dei problemi o dei rifiuti, a proposito si ricolmano e si nascondono anche quelli, anche quello è un affare, bisogna solo aspettare che si calmino le acque, però certo che pure 'ste acque rompono, esondano i fiumi tracimano i laghi s'innalzano i mari gocciolano le dighe, ma che gli è preso?, dovrebbe restare ferma e immobile, stanziale, questa è la sua funzione e invece quando meno te l'aspetti che fa? si mette a tremare, sconvolge gli abitati regolarmente condonati, distrugge infrastrutture debitamente abbandonate e crea scomparsi e dispersi, lo vedi che ci vuole il cemento?, la si può dilatare bonificando regii lagni che servivano al deflusso

e ora al riflusso, la si può allungare tra una costa e un'altra con un impalcato faraonico sulle spalle artrosiche di Scilla e Cariddi, oddio anche quello è un investimento sebbene a lunga scadenza, a effetto ritardato o illusorio come un placebo, ma se si interviene con una leggina, meglio un decreto-legge, meglio ancora un'ordinanza, tutto si risolve, allo sconquasso si oppone l'ammasso, allo sfacelo la ricostruzione, alla possibile deiscenza una fisiologica deiezione, se c'è qualcosa sotto emerge, qualcosa a galla affonda, qualcosa dentro s'ingolfa, non sempre ci puoi mettere le mani, conviene aspettare il corso degli eventi che da piccoli si faranno grandi e da grandi ci faranno trasalire, ma tanto il voto l'abbiamo già dato, ecco perché necessita di un'accorata attenzione e di un provvido pragmatismo, all'american boys nel nostro piccolo, l'Italia è la metà del Texas ricordiamocelo, ci serve dunque protezione questa è la verità, più bella e più forte che pria, al prevenire che pure è d'uopo si deve preferire il fare, fare presto e bene e non più a caso, i disastri sismici saranno pericolosi ma se non c'è una squadra un comitato un manipolo preposto a coordinare ed elargire le azioni necessarie, abbattimento-riedificazione-e-magari-abbellimento, hai voglia di piangere a vuoto sulle calamità, meglio farsi quattro risate, si capisce che si ride per non infierire, tanto lo sappiamo tutti come siamo messi nello stivale, neppure la Sicilia si salva, solo la Sardegna è sicura da quel punto di vista ma non possiamo certo andarcene tutti là ad assemblare case, sarebbe come scappare o rifugiarsi in un convento o in una certosa, guarda quello che succede nel resto del mondo, spazzati via come bruscolini, gli è che non sono preparati, si illudono e poi si lamentano di alluvioni tsunami e tornadi e tocca a noialtri andare e tornare, impigliarsi e impelagarsi, esprimere un'opinione e venire criticati perché tutto sommato abbiamo espresso un'idea, li mortacci!, continuiamo così a non pensarci e lei è sempre là che ci angustia con problematiche di vario tipo di vario genere di varia spesa, si costruiscono civili abitazioni e capienti capannoni, si insediano imprese e industrie, si disegnano appezzamenti e lotti, si intasca il dovuto, una parolina una letterina una telefonatina aiutano, se il mattone è l'investimento più remunerativo dovrai pure poggiarlo da qualche parte per dargli valore e non bastano le pose delle prime pietre, occorrono anche le seconde e le terze, le ultime ci daranno cattedrali nel deserto, vestigia moderne di un obbrobrio italico, il che non incide con lo spopolamento delle campagne e il lavoro che non c'è, siamo franchi bisogna ridefinire gli assetti, l'abusivismo da valvola di sfogo diventa rebus sic stantibus bene primario, una sanatoria risana ma una deroga consola, pirla!, gli immobili si proteggono con l'immobilismo della politica e prosperano, l'ambiente poi si difende da solo si sa, è la natura atavica nei secoli, gli uomini che governano ci tengono alla natura delle cose, checché, mancherebbe, pro civitate, ora et labora l'ora è fuggita, ci si confonde con i suoi prodotti ortofrutticoli, teste di rapa principianti e principesche, sotto i cavoli non nascono più bambini

giacché le diossine inibiscono il respiro, 'sto cancro del meteo, si cresce comunque, male ma si cresce si diventa si è, si comincia da ragazzi a studiare la sua materia, geografia fisica politica antropica, i nomi di fiumi mari monti laghi, contrade rioni quartieri sestieri, è in palio la credibilità, ed è sempre lei che ispira tutto, che sia madre davvero?, e poi ci sgomenta per la sua vastità, ci sconfinava e ci sconfida, vista dalla luna somiglia sul serio al mappamondo che abbiamo in salotto e come quello gira, lentamente ma gira, in fondo è un'astrazione, è un pianeta tra i tanti del sistema ma quaggiù il sistema non è astratto, chiedere alle holdings del malaffare, tutt'altro, bisogna intervenire quando occorre sulle foreste deforestate, sulle frane dimenticate, sulle cure approntate stanziare e mai applicate, ognuno ha diritto alla sua quota di giardino orto gazebo rez-de-chaussée, fatto salvo l'impatto ambientale s'intuisce, si può modificare un corso d'acqua il costone cedevole di una collina il piano regolatore di un centro urbano ma quando devi competere con vulcani smottamenti e bradisismi son dolori, a meno che, bisogna convenire e convertire aree desuete, impedire il degrado o comunque attenuarlo oppure adibirlo a locations di drogati e immigrati, rivalutare zone a rischio rischiando se non proprio il restauro almeno il "ricupero", recuperando a destra e a manca uno sviluppo sostenibile ma che sostenga il dissesto idro-geologico o etno-antropologico e se manca un'idea a qualcuno verrà, qualcuno chi?, in fondo è sempre lei che ci regge e non ce ne accorgiamo, è per lei che piantiamo pilastri sulle sabbie mobili, è per lei che creiamo eco-mostri per poi abatterli e lasciarla brulla e inospitale, per lei si innalzano e si sbriciolano grattacieli, ognuno vuole la sua parte anche se amorfa, senza bandiera e senza patria, oggetto di possesso e disfacimento, ghetto o enclave non ha importanza, sovraffollata o sparuta questo il dilemma, Ah, Elsinore!, di tutti di pochi di nessuno la realtà da addomesticare, attenti ai cani, ai lunghi coltelli, ai bravi fratelli, San Fratello e Giampileri chiedono ospizî, il resto d'Italia manda sms, siamo una repubblica sprofondata nel messaggio nel sondaggio nell'aggiotaggio, le banche accordano mutui sul residuo della pensione su una remota preminenza sull'immobile censito e lei ritorna carta di credito da carta da macero, per lei si organizzano guerre e spedizioni ma si evita la messa in sicurezza perché costosa e senza guadagno soprattutto di prestigio, è il popolo che vuole così e al popolo bisogna dare quello che chiede, anche la falsità, e quando poi ci manca sotto i piedi quando perdiamo contatto con la sua naturalezza quando abbiamo contaminato e infettato tutto quello che c'era da contaminare e infettare allora da buoni farisei ce l'aspettiamo lieve nel distacco e senza vendetta con qualche filo d'erba lieve

**La terra.**

Antonio Scavone

## Noterelle sul Post Eretico

Già presente nel paradigma letterario e giornalistico (penso al *pamphlet*), quello che ho elaborato o inventato col nome di “Post Eretico” è, o sembra, il primo esempio di testo scritto appositamente per il web che abbia una vocazione di protesta, che si consideri destinato o addirittura legittimato a scatenare emozioni di sdegno e di condivisione in quell’ambito comunicazionale che è un blog letterario, come *La dimora del tempo sospeso* di Francesco Marotta che ospita un “post” così atipico.

Il P-E nasce di solito da un’indignazione, si sviluppa come denuncia, si propone come analisi impietosa e disincantata. Prossimo come spirito alle *Amache* di Michele Serra o ai resoconti di Marco Travaglio, il P-E si diversifica per una disanima sicuramente cinica e spesso esaustiva delle magagne che riesuma, nonché per una condanna senza appello degli argomenti che presenta, o delle persone cui allude, spiazzando così il web-lettore con una panoramica di tesi che si riveleranno solo alla fine, quando si scopriranno il titolo e il soggetto dell’eresia.

In realtà, il P-E ha origini più lontane: si rifà alla letteratura e alla saggistica dal grande respiro morale e ideologico, che ha nutrito per esempio quelli della mia generazione dagli anni ’70 a oggi. Penso ovviamente ai *Minima moralia* di Adorno, a *L’ospite ingrato* di Fortini, agli *Scritti corsari* di Pasolini o, per altri versi, a *Il costume di casa* di Eco e *Le buone maniere* di Dorfles.

Il P-E ha una sua struttura particolare, un suo stile ormai inconfondibile (da *sarcasmo doloroso* come l’ha giustamente definito Francesco), un suo linguaggio peculiare. Tanto per cominciare, non ha sintassi, o non ha una sintassi corrente e riconoscibile: le frasi si susseguono in sequenze che arieggiano o riproducono il linguaggio parlato con metalinguismi di vario tipo (citazionali, tassonomici) e con le tecniche combinate del *pastiche* e del *calembour*, intervallate talvolta da segmenti di *grammelot*. Mancando di sintassi o servendosi di una paratassi che somiglia al discorso diretto, il P-E costruisce le sue linee-guida con strutture mutevoli (da narrative a fatiche, da epigrammatiche a monogrammatiche) che spianano la strada, per così dire, al guizzo imprevedibile della battuta, a delle acrobatiche strutture di senso e quindi di decifrazione. Forse, chissà, i miei post eretici sono discendenti inconsapevoli degli *Glòmmers* di Jacopo

Sannazzaro (letteralmente “gomitoli”, matasse da dipanare), di quelle “improvvisazioni” allegoriche e parodistiche in voga tra gli scrittori di corte nel Quattrocento.

Nel P-E c'è un po' di tutto: ironia, satira, distacco, assunzione di responsabilità, dichiarazione d'intenti che non sia la semplicistica auto-celebrazione. C'è, ancora, tradizione linguistica e letteraria ma c'è anche proiezione semantica e ideologica, sintesi “filosofica” e “pragmatismo teoretico”: c'è il *tutto* e il contrario del *niente*, le allusioni enigmatiche e quelle chiare, i riferimenti capziosi e quelli ordinari, i rimandi condivisibili e quelli difficili da accettare. Il P-E è discorsivo, graffiante, pretenzioso ma, probabilmente, dev'essere così per le finalità che si pone: sortire positivi e propositivi effetti di affiliazione, di comunanza, di empatia. In questo senso, il P-E è molto *comunistico*: chi ne ha memoria avrà trovato echi del magistrale Fortebraccio de *l'Unità* o, più recentemente, le impennate d'orgoglio di una certa satira televisiva e no.

Ma il P-E resta comunque un fatto letterario, un testo letterario: taluni possono anche ritenere che sia un mio implicito o esplicito *divertissement*, una mia inconscia e rarefatta smania di visibilità: devo deludere questi lettori eventualmente distratti, devo dire che s'ingannano e non colgono lo spirito e le potenzialità di post così insoliti. E restando letterario nell'ideazione e nella struttura formale, il P-E è in qualche modo auto-diagnostico: si centellina, si misura, si disciplina allo scopo di reggere quello che promette, quello che manifesta e presenta e non già per perfezionarsi (nasce collaudato...) ma per consolidare il suo spunto critico e il suo libertario spirito d'indagine.

Non è emotivo ma emozionale, non è malinconico ma passionale, non vuole essere didascalico ma sapienziario. È certamente pieno di sé, il P-E, ma lo esprime senza mediazioni, senza virtuosismi personalistici: d'altra parte, come potrebbe essere caustico e intrigante se non facesse dell'eresia la sua pregnante necessità, il suo fondamento catalizzatore?

Il P-E scuote i web-lettori, sollecita molti di loro a commentare e molti altri a tacere o a guardare altrove ma il suo fine non è quello di creare steccati, è semplicemente quello di tener vivo un certo tipo di pensiero: il pensiero che ci fa credere di essere sempre utili e di poter prosperare anche con lo strumento di una consapevolezza spavalda e combattiva, critica e quindi eretica.



## INDICE

### POST ERETICO

4	I.
6	II.
10	III.
13	IV
16	V
20	VI
23	Noterelle sul Post Eretico



*Quaderni delle Officine, VII, Febbraio 2010*